Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur · piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri minima 5° massima 18°
Oggi il sole sorge alle 6,54 e tramonta alle 19,34

ROMA

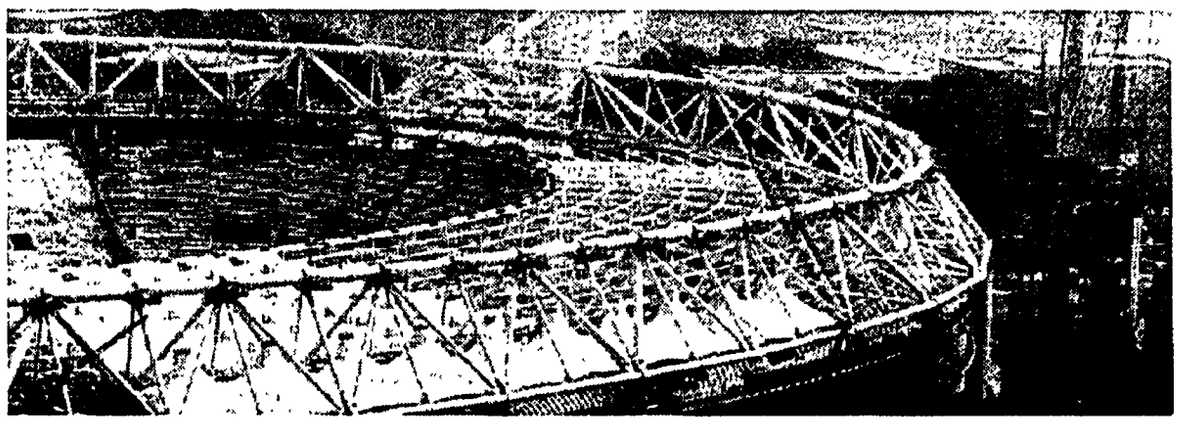
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO INSIEME CON.....
rosati
LANCIA

Verso i campionati di calcio

Visita dei parlamentari in 8 dei 43 cantieri Ottimismo di dc e psi Critiche delle opposizioni



I lavori di copertura dell'Olimpico

Super ispezione alla città Mondiale

I lavori mondiali saranno pronti per il 15 maggio, data prevista per la consegna delle opere. Dall'Olimpico all'Air terminal, da Tor di Quinto alla Flaminia, dall'Olimpica all'Ostiense... gli 8 cantieri maggiori sono stati visitati ieri dai cinque parlamentari della sottocommissione Mondiali. Entusiasti i due deputati dc e psi, duramente critici verdi, comunisti e indipendenti.

STEFANO POLACCHI

Con le scarpe ancora segnate dal fango dei cantieri, i cinque parlamentari della commissione Mondiali sono arrivati in Campidoglio per riferire della loro ispezione ai lavori che dovranno fare di Roma la capitale del pallone. Dall'Olimpico «versione '90» all'Air terminal, dalla galleria sotto la collina Fleming a Tor di Quinto, dall'Olimpica al sottopasso dell'Ostiense e della Colombo, fino al parcheggio di piazzale dei Partigiani. Gli otto cantieri più grandi dei 43 aperti per i Mondiali hanno schiuso i cancelli per fare entrare i «supervisori», i cinque membri della sottocommissione che dovrà riferire alla commissione Ambiente di Montecitorio come, quanto e in che condizioni si è lavorato per non tardare all'appuntamento coi campionati del mondo.

L'entusiasmo del socialista Gabriele Piermartini e del democristiano Elio Mensurati non ha trovato affatto d'accordo il comunista Francesco Sapio, l'indipendente Antonio Cederna e la verde Rosa Filippini. «Il giudizio è positivo, sia *sulle modalità di esecuzione*, sia per la conferma che entro il 15 maggio i lavori saranno tutti consegnati – ha affermato Piermartini –. Anche i piani della sicurezza sono stati approntati, pur se non hanno risparmiato i tristi incidenti mortali. Anche se il primo impatto con l'Olimpico sopraelevato è stato scioccante, è comunque un'opera necessaria e che sarà pronta in tempo. Rimangono gli inquietanti aumenti dei costi, da 80 a 170 miliardi. Ma anche questi si sono resi necessari, a quanto consta, dagli indispensabili lavori di ristrutturazione».

Più moderato è stato il commento di Mensurati, a metà tra la preoccupazione per l'incompletezza degli interventi e tra l'entusiasmo per la velocità con cui si è riusciti a procedere per opere necessarie a tutta la città. «Certo, i costi dell'Olimpico sono impressionanti. Qualche ritardo ci sarà per piazzale Partigiani e anche l'Ostiense sembra ancora lontano dall'essere pronto – ha affermato –. Ma la cosa più preoccupante è che il terminal non è collegato con la rete metropolitana cittadina. Questo, come ha anche accennato Piermartini, sarà alleviato dalla realizzazione dell'anello ferroviario».

Decisamente negativa è stata l'opinione di Sapio, che ha avuto la conferma delle critiche già avanzate al programma di interventi in sede parlamentare dal Pci. E stessa considerazione ha fatto per i verdi la Filippini. «Ho visto gli operai correre di qua e di là, e dietro loro affannarsi i tecnici – ha detto il comunista –. Ho visto la preoccupazione sulle facce *degli imprenditori, timorosi di* dare al mondo un'immagine di sé poco professionale. I costi raddoppiati all'Olimpico non sono una cosa necessaria. Perché si è abbattuto e si è rifatto uno stadio? Non era allora il caso di costruire una moderna cittadella dello sport? La fretta, la scarsa programmazione, hanno compromesso qualità e sicurezza. Si tratta di progetti vecchi, già impolverati nei cassetti e tirati fuori in vista delle procedure snelle che la legge ha permesso alle opere mondiali. La cosa vale per la linea veloce Roma-Fiumicino, ma anche per gli altri lavori. All'Olimpico i lavori sono indietro, il cablaggio è arretrato, la lavorazione anche. I tempi di preesercizio saranno nulli. Insomma, in questo paese ci vogliono 5-6 anni per fare lavori banali, mentre per opere complesse come queste sono bastati tre mesi. È assurdo».

La critica dura della Filippini ha preso di mira soprattutto l'enorme costo del faraonico Olimpico e la linea veloce per Fiumicino. «Uno stadio colossale che dopo i mondiali non servirà a nulla – ha detto – e una linea veloce esclusivamente a servizio dei viaggiatori internazionali, mentre gli abitanti di Monteverde, del Trullo, della Magliana se lo vedranno passare sotto gli occhi senza poterla usare. Sono opere inutili per la città, che permettono la penetrazione urbana delle auto private, permettono di volare in alcuni tratti e poi si stringono in un micidiale imbuto affogando di smog e rumori i cittadini».

Parole dure anche da Antonio Cederna. «Questi cantieri *proseguono nella negazione* dell'urbanistica programmata – ha detto –. Sono un'accozzaglia di cose dettate dall'emergenza mondiale, che non servono alla città. Chi dice che tutti i lavori nel settore nord di Roma fossero prioritari? Lì il Tevere è stato danneggiato irreparabilmente. Il nostro impegno, ora, dovrà essere quello di predisporre una legge per Roma Capitale che riesca a ricucire la città, a risanare le catastrofi determinate dalla deregulation urbanistica».

S. Maria Maggiore Pullman «si arena» sull'asfalto

L'autobus stracolmo di gente e di bagagli, una buca nell'asfalto ricolma d'acqua... ed è stato il caos. A S. Maria Maggiore, un pullman turistico si è «incagliato» per strada paralizzando le vetture per ore. Naufraghi del traffico, i turisti si sono dovuti rimboccare le maniche: scesi dal mezzo, hanno cominciato a spingere. A forza di spinte e controspinte, il pullman alla fine è ripartito. In fondo, è andata pure bene: e se fosse anche piovuto?

Poche manifestazioni hanno paralizzato la città fino a metà pomeriggio

Traffico da venerdì nero Ingorghi da Trastevere alla Tiburtina

CLAUDIA ARLETTI

Due ore ingabbiati nell'auto per andare da Trastevere a San Lorenzo. Attese senza fine per potere salire su un autobus. Ingorghi, e ancora ingorghi. Per gli spostamenti in città, una giornata nera, segnata da una serie di piccole e grandi manifestazioni che hanno mandato in tilt il centro e la prima periferia. A complicare le cose, lo stato d'agitazione dei vigili urbani: in assemblea dalle 7 della mattina, gli uomini della polizia municipale sono scesi nelle strade solo dopo le 9, quando la situazione già era divenuta ingovernabile.

Tamponamenti e scontri sono stati una sessantina. Ma il numero non deve impressionare: la media giornaliera è di poco inferiore. Così, a provocare il caos, non sono stati gli incidenti, ma i sit-in più o meno improvvisati in mattinata. Un minicorteo dei coltivatori diretti in largo di Santa Susanna ha paralizzato via XX Settembre. Pochi minuti, e finivano bloccati via Veneto, il Muro Torto, piazza Barberini. Immobili nel traffico anche a Porta Pia: la manifestazione, inscenata da un gruppo di sfrattati davanti al ministero dei Lavori pubblici, ha messo in croce per ore gli automobilisti impegnati a districarsi nel complicato incrocio tra corso Italia e via Nomentana. Si è tornati a respirare solo intorno alle 14.

Paralizzata dalle prime ore della mattinata la zona est della città. Tiburtino, piazzale del Verano, Città universitaria, San Lorenzo: un unico, impazzito groviglio di automobili che, intorno alle 10, s'è dovuto definitivamente arrendere: sperando di potere fischiare Ruberti – atteso invano negli uffici del Cnr – duecento studenti della pantera si sono sistemati a braccia conserte in piazza Aldo Moro. Al posto del ministro, sono arrivate le camionette della celere e dei carabinieri: dodici mezzi almeno che, bloccando tutte le strade intorno al Cnr, hanno di fatto otturato l'unica valvola di sfogo della zona. Poco distante, a Porta Maggiore, un autobus turistico finito con una gomma in una buca dell'asfalto ha fatto il resto.

Gli ingorghi prossimi alle sedi delle manifestazioni hanno via via coinvolto altre zone della città. In tilt Trastevere, bloccata via Cola di Rienzo, alla paralisi – a cominciare da piazza Risorgimento – la zona a ridosso delle mura vaticane. Per andare da piazzale degli Eroi a Trastevere, c'è chi ha impiegato due ore. Stesso tempo per raggiungere, dal Lungotevere, piazza Venezia, anch'essa soffocata da un inestricabile groviglio di vetture. «Per *quel che ci riguarda, tutto* regolare», hanno concluso concordi vigili urbani, Atac e polizia stradale. Del resto: incidenti nella media, niente scioperi dei mezzi, un solo guasto (in via Monte Cervialto) ai semafori. Emergenza non è stata. Ma per la gente, un'altra interminabile giornata è trascorsa senza senso in automobile.

Tutti in fila a Porta Maggiore

Uccise le nonne Condannato a 25 anni

Per procurarsi i soldi per le dosi di eroina, uccise le nonne paterna e materna a distanza di poche settimane l'una dall'altra, tra la fine dell'87 e l'inizio dell'88. Andrea Salvatori (nella foto) è stato condannato dalla Corte d'appello a 25 anni di reclusione. In primo grado, al ragazzo, riconosciuto seminfermo di mente, erano stati inflitti 28 anni e sei mesi. Anche Massimiliano Rocci, suo complice in uno dei due omicidi, ha avuto uno sconto di pena di due anni. Resterà in carcere 15 anni.

Amministrative Mariella Gramaglia non si candida

Mariella Gramaglia non sarà nelle liste del Pci alle prossime elezioni amministrative, come invece era stato annunciato. «Probabilmente i tempi ristretti della compilazione delle liste non hanno fatto giungere in tempo alla federazione romana la notizia della mia non disponibilità a candidarmi», ha detto l'on. Gramaglia, specificando che la sua decisione è dovuta agli impegni del lavoro parlamentare. «Energie e competenze male distribuite e male impiegate – ha aggiunto – possono essere più dannose che utili, riproponendo un vecchio modo di far politica in cui l'attivismo rischia di prevalere sulla serietà del lavoro».

Pasqua Facoltativo il riposo per i negozi

Per far fronte all'arrivo dei turisti, che nel periodo pasquale si riversano a frotte nella capitale, negozi e attività di vendita al dettaglio potranno saltare il turno di riposo nella settimana prima di Pasqua. L'autorizzazione concessa dall'assessore al commercio Oscar Tortosa riguarda anche gli esercizi pubblici, che avranno la facoltà di protrarre l'orario di apertura fino alle due di notte.

«Una città per tutti» Veglia con gli immigrati

Roma «città aperta». Per tutti. La Casa dei diritti sociali organizza per oggi alle 20,30 al Campidoglio una «veglia interetnica» per sollecitare l'impegno del Comune nel superamento degli ostacoli burocratici che limitano l'applicazione della sanatoria e la creazione di «centri per stranieri», come punti di incontro tra le diverse comunità etniche, le associazioni di volontariato e le strutture che lavorano sul problema dell'immigrazione.

Maratonine e scioperi Domani autobus a singhiozzo

Di corsa dal Colosseo alle Terme di Caracalla: gli autobus cedono il passo ai podisti di «Vivicittà». Per consentire *lo svolgimento della* maratonina, l'Atac ha predisposto la deviazione delle linee 11, 15, 27, 81, 85, 87, 118, 204 e 673, dalle 8 alle 13 di domani. Dalle 11 della mattina in poi, sciopereranno invece i lavoratori dell'azienda comunale di trasporto aderenti al Sinai, per protestare contro il mancato avvio delle trattative sulla piattaforma presentata dal sindacato.

Eroina Muore un ragazzo di 26 anni

Un «buco» andato male. Rinaldo Castagnini, un ragazzo di 26 anni, è morto ieri per le conseguenze di un'overdose. Il giovane è stato trovato nella tarda mattinata di ieri nella sua abitazione in via Michele Bonelli al quartiere Aurelio. I familiari sostengono che il ragazzo si sia sentito male mercoledì scorso, dopo essersi iniettato una dose di eroina. Il corpo del giovane è stato messo a disposizione della magistratura.

Finisce a fucilate Lite tra automobilisti

Un'auto che taglia la strada ad un'altra, un sorpasso di risposta, una lite. Quasi ordinaria amministrazione. Se non fosse per il fatto che uno dei due automobilisti, Tommaso Izzo, di 24 anni, residente ad Aprilia, ha seguito l'altro, Gregorio Di Vicino, 26 anni, di Tor San Lorenzo, fin sotto casa. Presa nota dell'abitazione, Izzo si è procurato un fucile a canne mozze e in nottata ha sparato alcuni colpi contro una finestra di Di Vicino. I carabinieri di Tor San Lorenzo, però, sulla base dei numeri di targa della sua auto, l'hanno rintracciato ed arrestato. Si cerca ora un altro uomo, compagno di Izzo nell'«eroica» impresa.

MARINA MASTROLUCA

Razzismo

«Il tunisino lo abbiamo ferito noi»

Il «Fronte italiano di liberazione dall'immigrazione negra, ebrea e zingara» che le settimane scorse aveva distribuito nella capitale volantini di contenuto razzista, ha inviato ieri ad alcuni giornali un altro messaggio in cui rivendica il ferimento di un tunisino, avvenuto domenica scorsa nei giardini di via Marmorata. Lo straniero, Boursenaa Kchnicher, era stato trovato ferito da un colpo di arma da fuoco al petto. Si trova ancora ricoverato nell'ospedale «Nuovo Regina Margherita» e *le sue condizioni sono ancora* gravi.

Il «Fronte» annuncia, che in occasione di altre rappresaglie contro i neri cambierà nome: si chiamerà «Ordine Nuovo – per la santità della razza». Vicino alla scritta è disegnata un'ascia bipenne.

Polizia e carabinieri nutrono forti dubbi sull'autenticità del volantino.

Nonne, non aprite quella porta

Non aprite quella porta. Non è il titolo del famoso *horror-film*, ma la raccomandazione che si leva dalle stazioni dei carabinieri di più quartieri della città. L'invito è rivolto alle signore anziane e sole, bersagli prediletti di piccole bande di «rapinatori cortesi». Donne soprattutto. Si intrufolano nelle case con scuse varie e ripuliscono di ogni banconota o gioiello cassetti e nascondigli segretissimi.

FERNANDA ALVARO

Pelliccia di buona fattura o un rassicurante tailleur, tessenno con foto e sorriso sulle labbra. Si presentano così le nuove ladre. Nessuna arma, propria o impropria, bandita la violenza, derubano le loro vittime che, inconsapevoli del danno subito, addirittura ringraziano. Si spacciano di volta in volta per assistenti sociali, ispettori dell'Inps, impiegate delle Poste e, sotto mentite spoglie, rubano. Una delle ultime vittime è stata nonna Olga 75 anni appena compiuti, un appartamentino in via Valerio Flacco, a Cinecittà, tanti parenti e amici che non la lasciano mai sola. Quasi mai. La settimana scorsa, infatti, mentre era indaffarata nelle faccende domestiche, si sono presentate due signore. «Erano una giovane e una un po' più grande, una madre di famiglia – racconta nonna Olga – Una scura, bassa e un po' robusta e una magra, bionda con l'accento milanese. Mi hanno mostrato una tessera di assistenti sociali della Usl. Mi hanno detto che stavano facendo un sondaggio tra gli anziani. Che se ne avessi avuto bisogno sarebbero venute da me per le pulizie, per prepararmi da mangiare. Poi mi hanno raccontato che la Usl stava preparando un concorso a premi sicuri e che per partecipare bastava avere in casa 100mila lire. Il numero di serie della banconota sarebbe stato messo in un'urna e poi ci sarebbero state le estrazioni. Ecco l'inganno. Quando mi sono alzata per prendere i soldi, mi devono aver seguito con lo sguardo. Hanno scoperto dove tenevo i risparmi. Quindi una delle due ha fatto finta di star male e io l'ho soccorsa. Ho preso l'asciugamano, l'ho accompagnata in bagno. L'altra, intanto, ha vuotato il cassetto. Solo qualche ora dopo, quando sono andata a prendere i soldi per fare la spesa mi sono accorta della truffa. Mi avevano rubato mezzo milione».

Nonna Olga da una settimana non apre più la porta a nessuno, a meno che non riconosca la voce. Nella sua stessa condizione si trova un'altra signora anziana che abita nel suo stesso palazzo. Le due false assistenti sociali, la bionda alta e la mora un po' robusta, hanno varcato anche la soglia del suo appartamento. Le hanno portato via tutta la pensione.

I giorni del pagamento del «misero assegno» sono i più rischiosi. I rapinatori violenti, le bande di scippatori, ma anche quelle del furto soft, agiscono proprio in quel periodo. Un'altra versione dello stesso metodo è stata sperimentata in via Gregorio VII. «Siamo della previdenza sociale – hanno detto due gentili donne presentandosi a casa della signora Teresa, ultrasettantenne –. Nei giorni scorsi sono state messe in circolazione delle 100mila lire false. Forse sono proprio quelle che le hanno dato alla posta quando le hanno pagato la pensione. Ci faccia verificare il numero di serie». Il meccanismo poi resta uguale. Una delle due si sente male, crea confusione e l'altra fa «cassetto pulito».

«L'unica cosa che posso dire è non aprire la porta, non fidatevi di nessuno. Purtroppo non posso fare niente altro». Il maresciallo della stazione carabinieri di Cinecittà si dichiara sconfitto. «Sono imprendibili – dice – e sono tanti. Quasi ogni giorno raccolgo denunce di anziane truffate. L'ultima? Ieri sera si sono presentati in due da una donna. Hanno detto di essere ispettori dell'Ufficio del registro e, verificato che la signora aveva più di un televisore, le hanno fatto una multa di mezzo milione. Con tanto di ricevuta. Falsa, naturalmente».

Il sindaco chiede l'intervento del governo

Carraro duro con gli enti «Le vostre case agli sfrattati»

Dura polemica del sindaco Carraro con i presidenti degli enti che nei giorni scorsi avevano attaccato l'ordinanza del prefetto Voci sugli sfratti. «Sono battute arroganti», ha detto il primo cittadino, chiedendo al governo di convocare i presidenti per imporre il rispetto dell'ordinanza. E annuncia una riunione analoga in prefettura. «Andremo avanti comunque», dice. Tenda di protesta sotto gli uffici di Prandini.

STEFANO DI MICHELE

Sugli sfratti il sindaco Carraro scende in campo, attacca *a muso duro i presidenti degli* enti che hanno polemizzato con l'ordinanza del prefetto Voci, chiama in causa il governo e annuncia: «Comunque andremo avanti lo stesso». La presa di posizione del primo cittadino è arrivata ieri in consiglio comunale, dopo che il comunista Maurizio Elissandrini e la verde Loredana De Petris avevano nuovamente sollevato il problema. E il sindaco ha immediatamente preso la palla al balzo per replicare alle «lamentele» che dai presidenti degli enti si erano levate nei giorni scorsi. «Sono battute arroganti – ha detto –, forse non si rendono conto che gestiscono enti che hanno ragione di essere solo se sono al servizio della collettività». Poi Carraro ha chiamato direttamente in causa il governo, perché imponga il rispetto dell'ordinanza del prefetto. «Ho chiesto al ministro Conte – ha raccontato – una riunione presso la presidenza del Consiglio perché il governo dia una direttiva precisa ai presidenti per farli collaborare con il Comune, il prefetto e i sindacati. Se questa riunione si farà bene, se non si farà noi andremo avanti lo stesso». E comunque è già in programma, «al più presto», un incontro in prefettura tra giunta, capigruppo consiliari e il *prefetto con i presidenti*.

Elissandrini nel suo intervento, prima di Carraro, aveva chiesto un impegno del sindaco, «in prima persona», per individuare gli appartamenti sfitti degli enti e una graduatoria che «eviti le posizioni clientelari praticate finora». La richiesta dei comunisti al sindaco era di convocare immediatamente, «in consiglio e in prefettura», i presidenti che nei giorni scorsi si sono scagliati contro l'ordinanza di Voci. «La risposta del sindaco ci pare parzialmente positiva – ha commentato Elissandrini –. Mi sembra abbastanza convinto della bontà della strada intrapresa».

Chi di questa strada non è proprio convinto è il ministro dei Lavori pubblici Prandini, che infatti da due giorni è contestato dagli sfrattati direttamente sotto le finestre del suo *ministero. Dopo la manifestazione* dell'altro giorno, è stata innalzata una tenda davanti agli uffici di Porta Pia, per simbolizzare, dicono i contestatori del ministro, una «mobilitazione permanente» e la voglia di «sfrattare Prandini». E il 7 aprile, sabato prossimo, si terrà una manifestazione cittadina contro gli sfratti nella capitale.